

L'intervista

L'ex premier britannico

Blair: adesso basta piangere  
va costruito un altro futurodi Antonello Guerrera  
● a pagina 13

# Tony Blair

## “Ora gli europeisti voltino pagina”

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

**LONDRA** – Persino Tony Blair si è arreso. Ciao, anzi addio, all'Europa. Dopo tre ossessivi anni di campagna per un secondo referendum sulla Brexit, adesso, nel giorno dell'uscita dalla Ue benedetta da Boris Johnson, l'ex primo ministro britannico laburista dice basta. *Don't look back in anger*, canterebbero gli Oasis. «Basta guardare al passato», ci dice invece Blair in un incontro con *Repubblica* e altri media stranieri a Londra, durante il quale parla anche di Trump, Medio Oriente e la crisi della sinistra in Occidente. «Sulla Brexit però dobbiamo voltare pagina», esorta Blair. «Mi spiace, enormemente, ma non c'è alternativa. A tre anni e mezzo dal referendum, siamo tutti stanchi. Basta».

### Ma come? E le sue battaglie per l'Europa?

«Ciò che è fatto è fatto. Ora dobbiamo pensare a costruire un nuovo futuro. Nemmeno gli europei apprezzeranno la nostra insistenza. Tocca riunire il Paese. Bisogna essere costruttivi, non infantili. Dobbiamo capirlo anche noi europeisti».

### Dunque addio alla speranza di un futuro ritorno di Londra nell'Unione europea?

«Non sprechiamo tempo con queste speculazioni. E comunque, anche se un giorno dovesse accadere, bisognerebbe farlo da una posizione di forza. Non di inferiorità o, peggio, supplica».

### Fuori dalla Ue che cosa succederà al Regno Unito?

«Siamo un grande Paese. Dobbiamo solo metterci al

lavoro. Come le squadre di calcio, ogni tanto un anno va storto e tocca rifare la squadra. Ma poi si torna a vincere».

### Ma la Brexit è molto peggio di un campionato scalognato...

«Difatti ora ci attendono 11 mesi di negoziati complicatissimi con la Ue, che decideranno i rapporti futuri tra noi e l'Europa. Se dobbiamo divergere dalle regole europee, in nome di una Brexit più dura, almeno evitiamolo su temi fondamentali come sicurezza, difesa, ambiente, istruzione o la stessa Libia, dove tutta l'Europa, Londra inclusa, deve essere unita. Altrimenti saranno guai per tutti. La Brexit è una scelta dolorosa. Almeno, contengiamo il dolore».

### Ma in 11 mesi un ampio accordo tra Unione Europea e Regno Unito è impossibile.

«Di certo è un obiettivo estremamente ambizioso. Ma se Londra avrà l'approccio giusto, a differenza della vaghezza mostrata nei negoziati passati, si potranno raggiungere buoni risultati. Magari l'Europa potrebbe anche indebolirsi dopo la Brexit. Di certo, non scomparirà. E i due blocchi non potranno mai negare la loro geografia e storia comuni».

### Che ne pensa di Johnson? La sua reale valenza politica si vedrà adesso.

«Boris farà il pragmatico perché nel 2021 non può permettersi gravi danni all'economia. Ma il suo accordo Brexit ha un grosso problema: l'Irlanda del Nord. Se rimarrà agganciata a lungo alle norme Ue, non è esclusa una riunificazione dell'Irlanda».

### Non teme che, vista la

### complessità delle future trattative con la Ue, il Regno Unito possa schiacciarsi troppo

### sugli Stati Uniti di Trump? Capito anche a lei con Bush, ad esempio ai tempi della guerra in Iraq.

«Abbiamo interessi enormi con gli Stati Uniti. Le nostre relazioni dovranno essere comunque molto forti, al di là della Brexit. Anzi, Stati Uniti, Regno Unito ed Europa dovrebbero convergere subito per unirsi e affrontare la potenza della Cina, il più enorme cambiamento geopolitico della storia recente. Ma vanno in ordine sparso...».

### Tuttavia, in Medio Oriente l'approccio di Trump, come su Iran e questione palestinese, è radicale. Un Johnson alleato ubbidiente sposterebbe, e di molto, gli equilibri.

«Non credo. Europa e Usa hanno sempre un comune obiettivo primario in Medio Oriente: neutralizzare gli estremismi, che siano sunniti come Al Qaeda o sciiti come quelli dell'Iran».

### Ha un rimpianto personale sulla Brexit? Forse quando a inizio degli anni Duemila spalancò le porte oltremarica ai cittadini dei nuovi Paesi membri Ue dell'Est?

«No. Il problema dei migranti è globale. L'errore più grande invece è stato quando il Labour di Corbyn è caduto nella trappola di approvare le elezioni anticipate lo scorso dicembre. Così ha perso l'unica possibilità per bloccare la Brexit».

### Quale futuro ora per il Labour?

«Il problema è che Corbyn ha

fatto entrare nel Labour frange di estrema sinistra che hanno cambiato i connotati del partito, oltre a prenderne il controllo. Per i prossimi anni sarà durissima, chiunque sia il suo successore. Non puoi promettere per anni spese pazzesche senza il sostegno di apparati economici e produttivi. Nessuno ha mai vinto così...».

**In tutto l'Occidente però la sinistra è in grave crisi. Anche le sue versioni più moderate figlie della "Terza Via" teorizzata da Anthony Giddens, ad esempio Renzi in Italia, hanno fallito quasi tutte.**

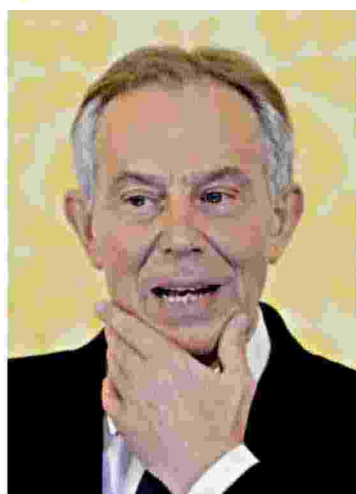
«Il problema è che se un tempo la sinistra prevedeva tasse ai ricchi, redistribuzione e nazionalizzazioni, oggi dovrebbe reinventarsi nell'ottica della rivoluzione tecnologica e digitale in corso. Questo anche per combattere più concretamente le disuguaglianze, per cui i vecchi slogan e ricette non bastano più. Invece oggi la sinistra se ne disinteressa: molti politici a sinistra, anche progressisti, non parlano mai di come migliorare la sanità, i trasporti, la giustizia, l'istruzione mediante la tecnologia. Mi sembrano fuori

dal mondo, come i politici della Seconda rivoluzione industriale, che ne capirono il senso solo molti anni dopo. Intanto, la sinistra radicale scala posizioni, persino tra i democratici in America, che potrebbero far rivincere Trump. Tassare un po' di più i ricchi non è sufficiente nel mondo ultra-tecnologico di oggi. Invece, bisognerebbe essere "radicali" proprio nell'analisi del mondo contemporaneo e sfruttarlo per renderlo migliore. Ma la sinistra, soprattutto quella in voga oggi, non lo capisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
*A tre anni e mezzo dal referendum siamo tutti stanchi. Smettiamo di guardare al passato. Mi spiace, ma non c'è alternativa.*

— “ —  
*Tutta l'Europa, Londra inclusa, deve essere unita. Non potremo mai negare la geografia e storia in comune con l'Unione.*



▲ **L'ex leader laburista**

Tony Blair, 66 anni, laburista, è stato premier dal 1997 al 2007. In alto: manifestanti anti-Brexit donano fiori allo staff della Casa Europa a Londra

STEFAN ROUSSEAU/AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.